



<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Verso la decostruzione dei ruoli genitoriali: il caso degli albi illustrati arcobaleno in Italia

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 5 (2018)

Author: Dalila Forni

Publication date: August 2018

Publication info: gender/sexuality/italy, “Themed Section”

Permalink: <http://www.gendersexualityitaly.com/9-verso-la-decostruzione-dei-ruoli-genitoriali-il-caso-degli-albi-illustrati-arcobaleno-in-italia/>

Author Bio: Dalila Forni is a PhD candidate in Education and Psychology at University of Florence, Italy. She obtained her MA in European and Non-European Languages and Literatures at the University of Milan with a thesis entitled “A World of Pure Imagination: Cinema and Theatre Adaptations of Roald Dahl’s *Charlie and the Chocolate Factory*.” Her research interests include English and Italian children’s literature, gender studies, and queer studies. She is currently researching how gender identities are represented in children’s narratives, from picture books to videogames.

Abstract: In Italy, same-sex families are now a prominent reality despite the lack of legal and social recognition. Schools and families, for example, are still embarrassed and unprepared when talking about same-sex families. Since teachers, educators, and parents are usually not informed about homo-affective families and non-traditional family dynamics, this study suggests using books, and specifically picture books, as an educational tool that may help children in considering new points of view and reflecting upon unfamiliar and sometimes distant realities. In particular, the article highlights that picture books may not just promote diversity and foster inclusion, but that they also might deconstruct stereotyped and fixed gender roles—specifically, parental roles—that have not been modified for a long time. Parental models are highly influential and fundamental in the construction of children’s gender identity and, therefore, of their personal ambitions. As a consequence, it is necessary to promote high-quality literature for children dealing with same-sex families and innovative gender roles. After an overview of the topic, this paper will examine a selection of specific picture books published in Italy on same-sex family structures and dynamics.

Keywords: children’s literature, gender roles, LGBTQ literature, picture books, same-sex families.

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Verso la decostruzione dei ruoli genitoriali: il caso degli albi illustrati arcobaleno in Italia

DALILA FORNI

Famiglie arcobaleno in Italia: il contesto socio-educativo

Secondo il censimento generale della popolazione effettuato dall'ISTAT nel 2011 e rilasciato nel 2014, l'ultimo eseguito su questa tematica, in Italia le coppie omosessuali conviventi sono 7.513, di cui 529 con dei figli. Tuttavia, il numero appare inverosimilmente basso, considerando soprattutto che, nello stesso censimento ISTAT, circa un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale: alcuni studi suggeriscono che le coppie stabili dello stesso sesso siano almeno 200.000, mentre circa 100.000 bambini vivono con almeno un genitore omosessuale, anche se nati in una coppia eterosessuale.¹ Nonostante le realtà LGBTQ siano oggi più visibili che in passato, l'omosessualità in Italia è ancora troppo spesso considerata se non inaccettabile, quantomeno poco auspicabile.² Gli ultimi anni infatti hanno visto il fiorire di associazioni di stampo conservatore che si sono schierate contro la lotta ai diritti civili e contro l'“ideologia gender,” considerandoli la maggiore causa della frantumazione della famiglia tradizionale. L'espressione “ideologia gender,” o “teoria gender,” indica il tentativo di minare i valori della morale tradizionale attraverso pratiche quali il matrimonio omosessuale, l'educazione sessuale, l'educazione di genere, eccetera.³ La questione, di origine mediatica e politica, ha suscitato negli ultimi anni un grande interesse nei mass media e in alcuni casi un vero e proprio “panico morale.”⁴ La teoria gender e le paure ad essa legate sono state in parte scatenate dal disegno di legge (d'ora in poi ddl) “La Buona Scuola” approvata in Parlamento: se le intenzioni della riforma erano quelle di spingere le scuole italiane verso una maggiore consapevolezza di genere e sessuale, alcuni insegnanti e genitori hanno interpretato la riforma come un “emendamento gender” che avrebbe portato nelle scuole pratiche educative legate all'esposizione a contenuti sessuali espliciti, alla masturbazione e alla pornografia, questioni in realtà ben lontane dagli effettivi intenti del ddl.⁵

Se da un lato la legge italiana si sta lentamente aprendo all'uguaglianza—la legge Cirinnà (2016) è stato un timido ma fondamentale passo in questo senso—le famiglie arcobaleno italiane risultano ancora invisibili su più livelli. Prima di tutto, dal punto di vista legislativo, l'eliminazione della *stepchild adoption* ha costituito un passo indietro rispetto alla proposta di legge originale. Salvo rare eccezioni, i bambini cresciuti da coppie dello stesso sesso non sono riconosciuti e tutelati dallo Stato. In secondo luogo, mancano rappresentazioni culturali legate alle famiglie non eterosessuali. Raramente la cultura popolare—dal cinema alla letteratura, dalla musica all'arte—ritrae nuclei familiari con sfaccettature più ampie del classico gruppo composto da madre, padre e figli. Secondo Luca Malici “[...] depictions of dissident sexualities and identities on the Italian small screen are still negotiated as highly problematic and based on compromises to accommodate a putatively

¹ Si veda Alessandra Gigli, a cura di, *Maestra, ma Sara ha due mamme? Le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi* (Milano: Guerini Scientifica, 2011), 30.

² Nella maggior parte dei casi, gli studi sull'argomento si riferiscono a famiglie non eterosessuali, supponendo che l'orientamento sia quello omosessuale. Altre forme non eteronormative racchiuse nell'acronimo LGBTQ sono generalmente non considerate. Per esempio, oltre alla transessualità, la genitorialità bisessuale viene raramente nominata nei saggi o nei volumi sull'argomento (Esptein, 2013). In questo articolo si useranno quindi la parola omosessualità o l'acronimo LGBT come termini ombrello che si rifanno a delle categorie in realtà molto ampie e sfaccettate.

³ Nicoletta Marini-Maio, “Gender Domination (and Submission) and the Current Issue of *g/s/i*,” *gender/sexuality/italy*, 2 (2015): ix; Fabio Corbisiero e Rosa Parisi, *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile* (Velletri [RM]: PM Edizioni, 2016); Michela Marzano, *Papà, mamma, gender* (Torino: UTET, 2015).

⁴ Marini-Maio, “Gender Domination,” xii.

⁵ *Ibid.*, xii–xiii.

heteronormative audience.”⁶ In particolare, salvo alcuni casi qui menzionati, i bambini nati o cresciuti in famiglie omogenitoriali non hanno modo di ritrovare la propria esperienza né nel cinema a loro dedicato, né tra le pagine dei libri o degli albi illustrati a loro proposti: le opere per l’infanzia sono tendenzialmente legate a concetti di famiglia arcaici, eteronormativi e con una netta divisione dei ruoli di genere.⁷

A livello educativo, Alessandra Gigli sottolinea quanto sia necessario lavorare contro le discriminazioni e i pregiudizi per creare un contesto scolastico adeguato anche alle nuove realtà familiari.⁸ Per fare ciò, è consigliabile predisporre gli insegnanti a mettere in atto pratiche di inclusione efficaci: un punto di partenza potrebbe essere chiarire i dubbi sul tema nel modo più preciso e scientifico possibile, così da formare un personale educativo cosciente e in grado di mettere da parte opinioni personali e pregiudiziali nel contesto scolastico. Infatti, se il momento dell’entrata nella scuola è delicato per le famiglie più tradizionali, Gigli ricorda come l’evento possa essere ancor più difficile per famiglie non classiche, come per esempio quelle arcobaleno.

Nonostante la necessità di creare un ambiente scolastico accogliente e inclusivo, le conoscenze di insegnanti ed educatori non sono sempre adeguate e prive di stereotipi: sebbene diversi percorsi di laurea si interessino al tema delle famiglie omogenitoriali e alcuni comuni italiani abbiano istituito corsi di formazione sul tema per il personale educativo, parlare di famiglie arcobaleno a scuola rimane per alcuni una questione spinosa, difficile e generalmente tralasciata. Tuttavia, alcune università italiane si stanno attivando per formare il corpo docente su questo tema a fronte del crescente bisogno di informazioni e di inclusività. Afferma Gigli:

Insegnati, educatori, pedagogisti, si trovano spesso a confronto con questa molteplicità di famiglie, ma sono spesso privi di informazioni, punti di riferimento, parametri interpretativi, orientamenti e strumenti operativi. Questa “zona cieca” del sapere pedagogico li lascia sovente soli in un “fai da te” educativo che si fonda su pregiudizi e credenze individuali, non supportati né da dati scientifici, né da esperienze concrete.⁹

Così come gli insegnanti, anche i genitori sono spesso in imbarazzo quando si trovano a dover spiegare realtà differenti ai propri figli: la questione crea infatti impaccio sia in famiglia, sia a scuola, tanto da essere solitamente evitata se non strettamente necessario (per esempio, nel caso in cui nella classe siano presenti figli di coppie dello stesso sesso). Uno strumento educativo utile per presentare un tema percepito come complesso e poco familiare nel modo più semplice e diretto possibile potrebbe essere quindi il libro. La letteratura è infatti uno strumento didattico di grande familiarità e in grado di stimolare la fantasia dei bambini presentando varie sfaccettature della società contemporanea, senza tralasciare la sfera emotiva e il divertimento.

La letteratura proposta in ambito italiano è tuttavia molto limitata per quanto riguarda questioni come l’identità di genere, l’orientamento sessuale e i nuovi nuclei familiari oggi parte della nostra società. La struttura familiare tipicamente rappresentata nei libri per bambini ricalca un’ideale che non costituisce più necessariamente la norma: quello della famiglia composta da una madre, un padre e dei figli con dei ruoli ben definiti e non intercambiabili. Gigli evidenzia proprio come oggi i ruoli genitoriali non siano più necessariamente legati al genere tuttavia, a livello letterario, le dinamiche familiari proposte nei libri per bambini sono spesso limitate e irreali. Questo accade in varie forme della letteratura per l’infanzia, tuttavia, nel presente articolo si considererà in

⁶ Luca Malici, “Queer in Italy: Italian Televisibility and the ‘Queerable’ Audience,” in *Queer in Europe: Contemporary Case Studies*, a cura di Robert Gillett and Lisa Downing (Farnham: Ashgate Publishing, 2012), 113–128.

⁷ Irene Biemmi, “Not only Princesses and Knights. How gender image changes in Italian picture books,” in *The borders of Fantasia*, a cura di Antonella Cagnolati (Salamanca: FahrenHouse, 2015), 99–118.

⁸ Alessandra Gigli, “Inclusion of Homoaffection Families in Education Services and Schools in Italy: A Pedagogical Issue,” *Italian Sociological Review*, vol. 7, no. 3 (2017): 383–393.

⁹ Alessandra Gigli, a cura di, *Maestra, ma Sara ha due mamme? Le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi* (Milano: Guerini Scientifica, 2011), 9.

particolar modo l'albo illustrato come interessante forma d'arte ricca di sfaccettature e possibilità.¹⁰ Dopo un approfondimento degli ambiti sociale e letterario in relazione alle nuove strutture e dinamiche familiari, il saggio si soffermerà brevemente su alcuni albi pubblicati in Italia esemplificativi di una nuova tendenza.

Tra parole e figure: conoscere il mondo attraverso gli albi illustrati

L'albo illustrato è una forma narrativa in cui testo e immagini coesistono, interagendo a più livelli e con modalità differenti. Faeti ricorda il delicato ruolo delle immagini e scrive:

La presenza dell'immagine non è sempre auspicabile e accettabile: deve esserci, negli educatori, anche un'attrezzatura critica e conoscitiva che consenta loro di scegliere, nell'enorme e varia produzione attualmente in commercio, le figure più dialetticamente pervase da creative modalità, in netto e felice contrasto con la carica di stereotipicità e ripetitività tanto spesso reperibile nei media addetti alla trasmissione di messaggi iconografici.¹¹

Proprio la simultaneità di parole e figure stimola l'immaginazione del bambino e conquista la sua attenzione. L'albo illustrato, quando di qualità, ha un grande valore educativo e pedagogico: è infatti in grado di far riflettere il giovane lettore e sensibilizzarlo sulle questioni più varie, tra cui le dinamiche familiari e di genere.¹² Simone Fornara sottolinea proprio come, nella cultura occidentale, l'albo sia ormai uno strumento formativo sempre più apprezzato tanto a scuola quanto in famiglia, e come siano spesso trattati in questa nuova forma d'arte temi delicati riguardanti il proprio essere e le relazioni con l'altro.¹³ Gli albi sono infatti un importante strumento per costruire l'identità del bambino e arricchire la visione che le nuove generazioni hanno di sé e della società.¹⁴

La letteratura, e gli albi illustrati in questo caso specifico, possono agire infatti come *specchio* e come *finestra*.¹⁵ La letteratura *finestra* si apre sul mondo, mostrando situazioni diverse, non familiari, lontane dalla propria realtà quotidiana. Questi libri portano il lettore a riflettere su tematiche nuove, lo invitano a considerare nuove esperienze, a fare proprie sensazioni ed emozioni apparentemente distanti. Al contrario, la letteratura *specchio* offre ai lettori la possibilità di leggere una storia che parli della loro realtà, delle loro abitudini ed esperienze, così da potersi immedesimare in personaggi estremamente vicini. Silvia Blezza Picherle sottolinea proprio il doppio piacere della lettura: da un lato leggere ci spinge a scoprire nuovi mondi, a mettere in dubbio ciò che conosciamo, a espandere i nostri orizzonti; dall'altro il piacere deriva dal vedersi riflessi in una storia simile alla propria, esplorandosi così in modo intimo.¹⁶ I libri per l'infanzia con famiglie arcobaleno potrebbero quindi esercitare questa doppia funzione: da un lato rappresentare i bambini appartenenti a famiglie omogenitoriali, dall'altro far conoscere a bambini nati in contesti tradizionali diverse declinazioni della parola "famiglia." Inoltre, come verrà mostrato nei prossimi paragrafi, questi libri potrebbero rivelarsi contributi preziosi per decostruire ruoli parentali da tempo indiscussi nei libri per l'infanzia. Proprio per la sua capacità di riconsiderare le strutture e le

¹⁰ Gigli, "Inclusion," 393.

¹¹ Antonio Faeti, *Le figure del mito. Segreti, misteri, visioni, ombre e luci nella letteratura per l'infanzia* (Cesena: Il Ponte Vecchio, 2001), 81–82.

¹² Marnie Campagnaro, Marco Dallari, *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa* (Trento: Erickson, 2013).

¹³ Simone Fornara, "Nessuno tocchi Guizzino. Gli albi illustrati in Italia tra 'teoria gender,' false interpretazioni e censura," *gender/sexuality/italy*, 3 (2016): 103.

¹⁴ Flora Kisby, "Family Affairs: How do Children from Diverse Families Respond to Picture Book Representations of Non-Traditional Families?," *Write4Children* 4, no. 2 (2013): 151.

¹⁵ Bishop Rudine Sims, "Mirrors, windows, and sliding glass doors," *Perspectives*, vol. 6, no. 3 (1990): ix–xi.

¹⁶ Silvia Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura* (Milano: Francoangeli, 2013).

dinamiche familiari in una nuova ottica, questa nuova letteratura è sovente oggetto di discussione, come ricordano Baiamonte e Bastianoni:

Da alcuni anni si discute dunque del rapporto tra libri per l'infanzia e questioni di genere e del contributo che anche la letteratura per l'infanzia può offrire alla promozione di una cultura delle differenze, rispettosa anche delle differenze di genere, delle differenze di orientamento sessuale, e delle differenze familiari e genitoriali, e libera dunque da stereotipi.¹⁷

Famiglie e ruoli genitoriali: dalla realtà alla carta

Oggi, il modello familiare tradizionale è per molti versi mutato, tanto che non è più consigliabile parlare di famiglia al singolare, ma di famiglie al plurale. Scrive Mariagrazia Contini:

Oggi chi volesse fotografare la famiglia italiana riscontrerebbe innanzitutto che l'immagine registra non più una, ma una pluralità di famiglie, tra cui quelle monoparentali, ricostituite, allargate e che sullo sfondo della foto si affacciano 'coppie di fatto', etero o omosessuali, che rivendicano il loro diritto ad un riconoscimento—giuridico, sociale e culturale—come altrettanti nuclei famigliari. C'è chi individua in questi ultimi aspetti l'espressione di preoccupante problematicità e di minaccia per l'istituzione familiare di oggi, eppure, soggetti adulti legati da vincoli affettivi che intendono convivere stabilmente, ricevendo un civile riconoscimento da parte della comunità in cui sono inseriti, non dovrebbero risultare preoccupanti, se non per chi privilegia l'ordine, la regola, la normalità come valori assoluti nella loro astrattezza.¹⁸

Oltre alle strutture familiari, sono profondamente cambiati—e ancora in via di cambiamento—i ruoli all'interno di esse. Tra Ottocento e Novecento, la famiglia borghese prevedeva una netta distinzione dei ruoli di genere.¹⁹ La donna assumeva infatti una nuova autonomia, interamente legata però alla gestione della casa: la moglie/madre era a capo della servitù, si occupava di questioni organizzative ed economiche ma, a differenza dell'uomo, il suo potere si affermava soltanto all'interno delle mura domestiche. La donna era quindi relegata alla sfera privata, al mondo della cura dei figli e della casa, tanto che la maternità veniva (e spesso ancora viene) esaltata come una dote naturale legata al sesso femminile. Il Novecento ha visto l'entrata massiccia e crescente della donna nel mondo lavorativo, affermando sempre più una “doppia presenza,” un doppio impegno in ambito lavorativo e familiare che, pur portando a famiglie a doppio reddito, ha scosso solo parzialmente i ruoli dettati nell'Ottocento.²⁰ Soltanto negli ultimi decenni del Novecento i compiti all'interno della famiglia sono mutati e sono divenuti più fluidi, subendo l'influenza di fattori quali la pluralità dei modelli familiari contemporanei, l'impegno lavorativo, le nuove dinamiche di coppia e le attitudini personali, oltre al comune utilizzo degli elettrodomestici e lo sviluppo dei servizi assistenziali, che hanno trasformato—ma non necessariamente diminuito—il lavoro familiare.²¹

Contini nota però che i padri si trovano solitamente in maggiore difficoltà in questo processo di riassegnazione delle mansioni familiari e genitoriali: “Pare che siano in aumento i padri in grado di prendersi cura dei figli piccoli, ma vengono denominati mammi, con un misto di tenerezza divertita: non costituiscono (almeno, non ancora!) modelli abbastanza prestigiosi da diffondere e

¹⁷ Chiara Baiamonte e Paola Bastianoni, “Letteratura per l'infanzia,” in *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile*, a cura di Fabio Corbisiero e Rosa Parisi (Velletri: PM Editore, 2016), 123.

¹⁸ Mariagrazia Contini, “Famiglie di ieri e di oggi fra problematicità e empowerment,” in *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzate*, a cura di Alessandra Gigli (Pisa: ETS, 2007), 14.

¹⁹ Lucetta Scaraffia, “Essere uomo, essere donna,” in *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, a cura di Piero Melograni (Bari: Edizioni Laterza, 1988), 193–258.

²⁰ Laura Balbo, *Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo*, (Milano: Etas Libri, 1976).

²¹ Alessandra Gigli, *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzate* (Pisa: ETS, 2007), 57.

generalizzare quei comportamenti.”²² Gigli afferma infatti che i padri stanno manifestando un interesse sempre maggiore per la cura dei propri figli, pur essendo il loro coinvolgimento in molti casi legato alla necessità (la madre è fuori casa per molte ore) o alla possibilità (i padri lavorano meno ore delle madri). Nonostante ciò, sembra che una nuova sensibilità educativa possa affermarsi con determinate modalità:

Molti dati empirici sottolineano una cresciuta vicinanza fisica ed emotiva tra padri e figli e una maggiore interiorizzazione da parte degli uomini della parità con le partner sugli aspetti del lavoro familiare. Si profila, per molti ma non per tutti, la percezione che i ruoli materno e paterno possano essere intercambiabili. Sembrerebbe, tuttavia, che la maggior parte dei padri, pur avendo incrementato la quantità di tempo trascorso con la prole, si dedichi prevalentemente ad attività ludiche o del tempo libero piuttosto che delle routine di vita dei figli (pulizia, cura dell’abbigliamento, alimentazione, sonno, ecc.).²³

Se la società si sta quindi lentamente trasformando, mettendo in discussione strutture e dinamiche familiari percepite oggi come superate, la letteratura per l’infanzia si è trasformata solo relativamente. La rappresentazione classica del modello familiare ha caratterizzato la letteratura per bambini europea e americana fino al secondo dopoguerra, nonostante le famiglie con un solo genitore, solitamente la madre, fossero una conseguenza comune della guerra. I primi rivoluzionari tentativi di distacco dal modello patriarcale ed eteronormativo si hanno negli anni Sessanta e Settanta.²⁴ Generalmente, però, le dinamiche proposte ai bambini tendevano ad essere tradizionali, soprattutto in quei testi rivolti a lettori della scuola dell’infanzia o primaria, come gli albi illustrati.²⁵ In particolare, l’Italia si è addentrata in nuovi percorsi soltanto negli anni Ottanta: un anno importante da questo punto di vista è il 1987, quando Donatella Ziliotto—già ideatrice dell’innovativa collana *Martin Pescatore* (1958) per la casa editrice Vallecchi—ha fondato la collana *Gli Istrici* Salani.²⁶ Si tratta infatti di libri italiani e stranieri coinvolgenti, stimolanti, che, come suggerisce l’animale-metafora dell’*istrice* che dà il nome alla collana, intendono “pungere” i bambini con tematiche fino ad allora inesplorate e, indirettamente, creano una nuova coscienza critica nelle generazioni degli anni Ottanta e Novanta.²⁷

Nonostante varie case editrici si siano impegnate nel divulgare contro-stereotipi di genere e familiari, oggi la maggior parte dei libri per bambini presenta ancora dinamiche e modelli datati. Ann Alston si sofferma proprio su questo concetto: più che alla famiglia così com’è oggi, la letteratura per l’infanzia si rifà all’ideale di famiglia ottocentesco, un concetto idilliaco e sorpassato, che non trova più strette analogie con la società contemporanea.²⁸ Brugeilles, Cromer, e Cromer sostengono che questo fattore è dovuto prevalentemente a fini commerciali: i libri stereotipati raggiungono un numero di lettori, e quindi clienti, più alto, aumentando le vendite.²⁹ Tuttavia, libri e testi scolastici dovrebbero offrire prima di tutto una varietà di modelli in grado di coinvolgere e rispecchiare bambini provenienti da realtà differenti—anche a livello di classe sociale ed etnia—e,

²² Mariagrazia Contini, “Famiglie di ieri e di oggi,” 20.

²³ Gigli, *Famiglie mutanti*, 74.

²⁴ Per approfondire gli albi illustrati con famiglie non tradizionali pubblicati in Italia in questo periodo si veda: William Grandi, “Lessici familiari per piccoli occhi curiosi. Lo stato attuale di un percorso di ricerca sulle rappresentazioni narrative delle famiglie nei libri e negli albi illustrati per bambini della fascia 0-6 anni,” *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 5, no. 1 (2010): 297–313.

²⁵ Nicholas Tucker e Nikki Gamble, *Family Fictions* (New York: Continuum, 2001).

²⁶ Tra le altre collane che si sono impegnate nella decostruzione di stereotipi di genere e modelli familiari possiamo ricordare Gaia Junior di Mondadori (1988), oltre alla casa editrice Dalla parte delle bambine (1975–1982).

²⁷ Ilaria Conni, “Ascesa e declino dell’editoria per ragazzi,” in *Contar le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*, a cura di Hamelin Associazione Culturale (Bologna: CLUEB, 2007), 51–57.

²⁸ Ann Alston, *The Family in English Children’s Literature* (Londra: Routledge, 2012), 11.

²⁹ Carole Brugeilles, Isabelle Cromer e Sylvie Cromer, “Male and Female Characters in Illustrated Children’s Books or How Children’s Literature Contributes to the Construction of Gender,” *Population* (English edition), 2 (2002): 237–267.

in secondo luogo, dovrebbero fornire un'immagine moderna e dinamica della società, così da promuovere una visione del mondo intorno a sé priva di pregiudizi.

Per quanto riguarda la questione dell'identità di genere, i bambini sviluppano la percezione di determinati ruoli e dinamiche familiari già nei primi anni della scuola dell'infanzia: attraverso modelli offerti da libri, film, pubblicità e, ovviamente, dalla propria vita familiare, i più piccoli imparano cosa è considerato da maschio e cosa da femmina, cosa dovrebbe fare la madre e cosa il padre.³⁰ Questo si riflette sulle preferenze personali legate ai giochi, al vestiario, alla letteratura, limitando quindi le scelte dei bambini, i loro gusti, le loro capacità e aspirazioni.³¹ Numerose ricerche svolte a partire dagli anni Ottanta hanno quindi dimostrato come la percezione dei ruoli di genere può essere influenzata dai libri letti in età scolare e prescolare. Per esempio, i lavori di Trepanier-Street e Romatowski hanno provato che i libri per l'infanzia con ruoli di genere stereotipati hanno portato a un approccio negativo verso l'altro sesso, in particolare quello femminile, oltre a creare precise aspettative su quale comportamento sia adeguato per un bambino e quale per una bambina, su cosa sia opportuno fare per una madre e cosa per un padre.³² Gli stereotipi di genere proposti a livello sociale e familiare, pur in via di cambiamento, sono quindi confermati e spesso rafforzati dalla letteratura offerta alle nuove generazioni. Inoltre, i modelli genitoriali proposti tanto nella realtà quanto nella cultura dedicata all'infanzia sono basilari nella percezione che i più piccoli sviluppano dei ruoli di genere e delle dinamiche familiari. Maria Grazia Riva, per esempio, evidenzia quanto la dimensione transgenerazionale sia fondamentale nei processi formativi, e in quelli legati al genere in particolare.³³ Scrive Francesca Marone al riguardo:

La definizione dell'identità femminile e/o maschile degli individui è il risultato di un processo continuo che ha il suo punto di partenza nel venire al mondo con un determinato sesso, ma che ha nella trasmissione genitoriale la possibilità di optare per una determinata costruzione dell'identità.³⁴

I genitori sono infatti il modello principale a cui i figli si rifanno, sono la loro finestra sul mondo e creano quindi precise aspettative. Bertrand Cramer parla di "ideologia parentale" e spiega: "Viene chiamato trasmissione transgenerazionale il passaggio dai genitori al bambino di tematiche, ideologie, modalità d'angoscia che sono state ereditate in una discendenza familiare, attraverso la tradizione familiare e culturale."³⁵ In altre parole, i genitori trasmettono la loro idea di cosa è giusto e sbagliato, anche cosa è giusto considerare "da maschio" e cosa "da femmina." Loro stessi, a loro volta educati secondo rigorose suddivisioni di genere, performano attività tipicamente legate all'essere uomo o donna—con le dovute eccezioni, segno di una società in evoluzione.

Di conseguenza, anche la rappresentazione letteraria e artistica dei genitori influenza la percezione che i piccoli lettori hanno di mamme e papà e, al tempo stesso, dei ruoli dentro e fuori la casa.³⁶ A conclusione della loro ricerca su come i ruoli genitoriali si siano evoluti negli ultimi cinquant'anni nella letteratura per l'infanzia statunitense, DeWitt, Cready, e Seward scrivono:

Traditional roles that involve nurturance and caregiving from mothers and providing from fathers continue to dominate children's literature. Since little significant variance was found between any of the mother and father role variables across time, traditional role performance

³⁰ Kisby, "Family Affairs," 152.

³¹ Mary L. Trepanier-Street e Jane A. Romatowski, "The Influence of Children's Literature on Gender Role Perceptions: A Reexamination," *Early Childhood Education Journal*, vol. 26, no. 3 (1999).

³² Trepanier-Street e Romatowski, "The Influence."

³³ Maria Grazia Riva, "Madri e figlie: costruzione dell'identità e dimensione transgenerazionale," in *Storie di donne*, a cura di Simonetta Ulivieri e Irene Biemmi (Milano: Guerini Scientifica, 2011), 77–94.

³⁴ Francesca Marone, "La formazione del femminile tra identità e differenza," in *Educazione al femminile*, a cura di Simonetta Ulivieri (Milano: Guerini Scientifica, 2007), 239.

³⁵ Bertrand Cramer, *Cosa diventeranno i nostri bambini?* (Milano: Cortina Raffaello, 2000).

³⁶ Amy DeWitt, Cynthia Cready, Rudy Ray Seward, "Parental Role Portrayals in Twentieth Century Children's Picture Books: More Egalitarian or Ongoing Stereotyping?," *Sex Roles* 69, no. 1-2 (2013): 89–106.

remains the norm. Little boys learn that nurturing and caring for children are not masculine traits. And little girls continue to learn that the broom, not the scalpel, is a woman's future tool for success.³⁷

La messa in discussione dei ruoli di genere nella letteratura per l'infanzia è inoltre uno strumento utile per raggiungere la parità tanto a livello femminile quanto maschile. Entrambi i generi infatti sono rappresentati seguendo stereotipi arcaici: le donne, bambine e adulte, sono spesso ritratte in spazi chiusi quali la casa, sono docili e dedite alle faccende domestiche, alla lettura e ad attività considerate prettamente femminili. Al contrario, uomini e bambini sono spesso ritratti in spazi aperti, raffigurati come figure avventuriere che amano lo sport, e sono poco legati emotivamente ed affettivamente al proprio nucleo familiare. I padri, in particolare, si dimostrano figure marginali, spesso disinteressate alla crescita dei bambini o alle questioni legate alla casa, limitandosi a contribuire all'economia familiare senza interessarsi alla sfera emotiva ed educativa: quando si avvicinano alle mansioni domestiche o di cura, è per sostituire una madre malata o assente, spesso ottenendo risultati tragicomici che evidenziano la loro (presunta) incapacità. Le madri sono invece ritratte come naturalmente portate alla crescita dei figli, severe ma affettuose e, solitamente, dedite al sacrificio per i propri bambini anche quando in carriera.³⁸

Nel 2011 Adams, Walker, e O'Connell hanno svolto uno studio particolarmente completo sul tema, in cui hanno analizzato 200 albi illustrati e delineato i maggiori stereotipi legati alle figure genitoriali.³⁹ La prima osservazione riguarda la presenza dei due genitori nei libri scelti: le madri appaiono in 128 albi (il 64%), mentre i padri in 95 (47,5%); inoltre, la metà dei libri presi in esame presenta soltanto la madre, mentre solo 55 libri (27,5%) ritraggono soltanto il padre. Dallo studio emerge quindi che l'assenza del padre è contemplata come caso piuttosto frequente negli albi illustrati. Un secondo risultato della ricerca riguarda la sfera affettiva: dai dati raccolti si evince che le madri sono solitamente pensate come personaggi amorevoli e desiderose di un maggiore contatto fisico; al contrario, i padri sono rappresentati come personaggi disinteressati, poco inclini al dialogo coi figli e a manifestazioni d'affetto. Anche considerando l'educazione e il ménage familiare il bilancio non è dei più equi: dalla ricerca emerge che le madri si occupano della crescita dei figli più grandi il doppio dei padri, mentre i neonati sono accuditi dalle madri dieci volte di più rispetto ai padri.

Brugeilles, Cromer e Cromer nel 2002 svolgono una ricerca analoga che porta a risultati simili per quanto riguarda la presenza dei due genitori negli albi selezionati.⁴⁰ La ricerca si sofferma anche sulle azioni che contraddistinguono i due genitori: ne risulta che i padri sono caratterizzati da azioni come lavorare in giardino e aggiustare oggetti, o, nella casa, leggere il giornale e guardare la televisione; al contrario, le madri si occupano delle pulizie e della cucina. Lo studio afferma poi che la relazione dei padri cambia con i figli maschi e le figlie femmine: le immagini di padri che abbracciano delle bambine sono davvero rare, mentre è più comune vedere padri intenti a giocare con il figlio maschio. Inoltre, emerge che, nella letteratura, i padri sgridano più i maschi, ma riservano loro ricompense maggiori. Gli albi portano quindi avanti l'idea che sia soprattutto la madre a doversi occupare dell'educazione dei figli e, in particolare, delle figlie.

Verso nuovi padri e nuove madri? Il caso degli albi arcobaleno

Se lo scambio dei ruoli genitoriali è ancora percepito come un tabù nella letteratura per l'infanzia, e a volte anche nella realtà, esiste un filone di libri, tanto contestati quanto acclamati, che rivisita le

³⁷ DeWitt, Cready, Seward, "Parental Role Portrayals," 101.

³⁸ Ibid.

³⁹ Matthew Adams, Carl Walker, Paul O'Connell, "Invisible or Involved Fathers? A Content Analysis of Representations of Parenting in Young Children's Picturebooks in the UK," *Sex Roles* 65, no. 3-4 (2011): 259-270.

⁴⁰ Brugeilles, Cromer, Cromer, "Male and Female Characters."

definizioni di madre e padre all'interno del nucleo familiare. Gli albi con famiglie non tradizionali, dovendo far fronte a nuove strutture familiari, si scontrano infatti con la necessità di configurare i genitori secondo nuove esigenze. In un nucleo non più composto da una madre e un padre, le mansioni genitoriali dentro e fuori la casa devono essere necessariamente riconsiderate. In particolare, i libri che presentano famiglie arcobaleno sembrano essere particolarmente aperti a nuove dinamiche familiari e nuovi compiti genitoriali. Di fatto, anche nella vita di tutti i giorni, Gigli ricorda che “i genitori omosessuali sono genitori moderni che tendono molto di più all'interscambiabilità dei ruoli dentro e fuori la casa, oltre a negoziare molto di più rispetto alle coppie etero i compiti legati alla genitorialità.”⁴¹ Allo stesso modo, Michael Kimmel evidenzia che nelle famiglie omogenitoriali la suddivisione delle mansioni domestiche è generalmente più equa che in una famiglia tradizionale.⁴²

Sunderland e McGlashan hanno svolto numerose ricerche sugli albi raffiguranti famiglie arcobaleno nel contesto internazionale. Ciò che emerge dai loro studi mostra da un lato una forte propensione al cambiamento, dall'altro una visione ancora molto tradizionale anche in contesti estremamente moderni quali l'omogenitorialità. I due studiosi, analizzando comparativamente gli albi illustrati con due padri e quelli con due madri, notano per esempio che le coppie al femminile vengono presentate come strettamente legate al ruolo materno, mentre le coppie al maschile sono spesso ritratte come due partner con un figlio, non fortemente caratterizzati come genitori. Emerge quindi anche in questi libri l'idea che le donne siano predisposte per natura alla maternità, al contrario degli uomini: non è un caso che gli albi illustrati raffiguranti famiglie con due madri siano, a livello internazionale, più comuni degli albi con due padri e che il ruolo materno sia marcato a livello linguistico molto più frequentemente di quello paterno.⁴³ Considerando i ruoli genitoriali, secondo Sunderland e McGlashan i padri sono di solito raffigurati mentre giocano e si divertono con i figli; tuttavia, data la mancanza di una figura materna che si faccia carico delle responsabilità familiari e delle faccende domestiche, questi albi mostrano una nuova apertura verso padri legati alle attività casalinghe, una tendenza non pervenuta nella letteratura raffigurante famiglie più convenzionali.

Per quanto riguarda le opere italiane, esse non si discostano dal modello estero, spesso replicato a livello sia letterario che visivo o, in alcuni casi, riproposto direttamente in traduzione. In particolare, Lo Stampatello è stata la prima casa editrice italiana a essersi distinta per un forte interesse nelle famiglie arcobaleno e in ruoli di genere e dinamiche familiari non standard. Lo Stampatello, fondata a Milano nel 2011, propone albi italiani o in traduzione e, pur raggiungendo solitamente un pubblico di nicchia direttamente interessato alle tematiche, ha fatto parlare di sé, tra critiche e lodi, a livello nazionale e internazionale.

Nonostante l'impegno della casa editrice milanese, il panorama italiano per quanto riguarda la letteratura che si occupa di nuove famiglie e nuove dinamiche di genere è ancora insoddisfacente tanto a livello quantitativo che qualitativo. Infatti, i libri sul tema sono pochi e, in genere, non si distinguono per originalità e fantasia. Questi albi sono spesso caratterizzati da una forte impronta didattica ed esplicativa che frena la creatività e appiattisce la trama, spesso ridotta alla semplice descrizione di una normale giornata in una famiglia con due mamme o due papà. Nonostante il fine inclusivo e il loro potenziale nell'educazione alla differenza, questi libri risultano poco intriganti a livello immaginativo e, solitamente, attirano soltanto chi è parte di una famiglia arcobaleno, un limite su cui è necessario lavorare al fine di ampliare il pubblico a cui gli albi in questione si rivolgono. Inoltre, nella lodevole intenzione di presentare le famiglie arcobaleno a un vasto pubblico, accontentando le più svariate curiosità sulla vita con due madri o due padri, questi libri sembrano voler catalogare e problematizzare indirettamente situazioni familiari in realtà non

⁴¹ Gigli, *Maestra, ma Sara ha due mamme?*

⁴² Michael Kimmel, *The Gendered Society* (New York: Oxford University Press, 2011).

⁴³ Jane Sunderland, Mark McGlashan, “The linguistic, visual and multimodal representation of two-Mum and two-Dad families in children’s picturebooks,” *Language and Literature* 21, no. 2 (2012): 189–210.

poi così diverse da quelle delle famiglie tradizionali.⁴⁴ L'intento, più che intrattenere i più piccoli, è rassicurare i genitori, senza però puntare sul bisogno di fantasia dei giovani lettori e delle giovani lettrici. Tuttavia, oltre a focalizzarsi sulla pluralità delle forme familiari ed educare alla diversità, anche i libri proposti in Italia si caratterizzano per un grande potenziale nel rivedere le dinamiche genitoriali all'interno della famiglia: nelle opere in questione è presente una maggiore interscambiabilità dei ruoli genitoriali e un maggiore interesse educativo e affettivo dei padri nei confronti dei figli.

Alcuni casi specifici dell'editoria italiana

Si esploreranno qui sette albi illustrati editi da case editrici italiane e realizzati sia da autori italiani che stranieri. Gli albi sono stati selezionati in quanto esplicativi della tendenza letteraria sopra descritta: i libri mostrano infatti genitori e figli nel contesto domestico e i ruoli di genere e genitoriali sono (parzialmente) sovvertiti o, in alcuni casi in controtendenza, stereotipati.

Per cominciare, un esempio significativo è l'albo *Qual è il segreto di papà?*, di Desideria Guicciardini e Francesca Pardi.⁴⁵ Il libro racconta di una famiglia separata con dei figli: la madre, dopo diverso tempo, presenta ai bambini il nuovo compagno, mentre il padre sembra voler nascondere a tutti i costi un segreto. I figli, preoccupati, pensano che il padre stia male o addirittura lo credono un pericoloso ladro. Nelle ultime pagine del libro, i bambini scoprono che quello che era stato loro nascosto era semplicemente la presenza di un nuovo compagno. È significativo notare che il padre “nella nuova casa cucina e gioca con loro” come a indicare che, quando era sposato con la mamma, non era lui a occuparsi della casa e delle faccende domestiche.⁴⁶ *Qual è il segreto di papà?* chiarisce quindi una nuova tendenza: quella di rappresentare genitori che, soli o in una relazione omosessuale, devono rivedere i propri ruoli nel contesto familiare. Al tempo stesso, come teorizzato da Sunderland e McGlashan, anche in questo albo la figura paterna è strettamente legata alla sfera del gioco più che della cura.

Un altro caso interamente italiano di famiglia omogenitoriale negli albi illustrati è quello proposto da Francesca Pardi in *Perché hai due papà?* e *Perché hai due mamme?*, due libri speculari che raccontano come si vive in una famiglia con due mamme o due papà.⁴⁷ Entrambi i volumetti si differenziano dai libri sull'argomento per una questione importante e delicata: Pardi sceglie di spiegare ai bambini come nasce un bambino da due papà e da due mamme, introducendo il tema della gestazione per altri o della fecondazione in vitro. La famiglia ideata dall'autrice è quindi ancor più complessa: non solo due papà o due mamme, ma anche una “zia d'America,” madre naturale dei protagonisti, o un anonimo donatore. Considerando le questioni di genere, in *Perché hai due papà?* la divisione dei ruoli è piuttosto equa tra i due padri, Franco e Tommaso: “Papà Franco cucina e Papà Tommy apparecchia.” Anche in questo caso i due padri si fanno carico di mansioni generalmente considerate femminili, superando così gli stereotipi. Inoltre, i due genitori collaborano insieme alla gestione della casa: ne risulta una suddivisione delle mansioni fluida e slegata dal genere. In *Perché hai due mamme?* la questione è invece lievemente diversa. Nella famiglia, formata da due donne e ben quattro figli, i ruoli delineati non mettono in discussione: le madri continuano a occuparsi della sfera della cura e del benessere dei figli, ma non vengono ritratte intente in mansioni più “maschili,” fatta eccezione per una semplice immagine in cui una delle due mamme guida “un camioncino verde.”⁴⁸

⁴⁴ B. J. Epstein, *Are the Kids All Right? The Representation of LGBTQ Characters in Children's and Young Adult Literature* (Bristol: HammerOn Press, 2013).

⁴⁵ Francesca Pardi, Desideria Guicciardini, *Qual è il segreto di papà?* (Milano: Lo Stampatello, 2011).

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Francesca Pardi, *Perché hai due papà?* (Milano: Lo Stampatello, 2011); Pardi, *Perché hai due mamme?*

⁴⁸ Francesca Pardi, *Perché hai due mamme?* (Milano: Lo Stampatello, 2011).

Stella Brings the Family, scritto da Miriam B. Schiffer e illustrato da Holly Clifton Brown, è stato tradotto in italiano da Elena Battista con il titolo *Stella, babbo e papà*.⁴⁹ L'albo si sofferma su una tematica comune: il confronto con i compagni di scuola. Stella infatti ha due papà, che chiama affettuosamente Babbo e Papà, e non sa quindi chi portare a scuola il giorno della festa della mamma. I due papà spiegano alla bambina che una famiglia è composta semplicemente da persone che si vogliono bene—una morale tipica dei libri a tema—e la convinceranno quindi a portare con sé tutta la famiglia. Nonostante una buona parte del libro sia ambientata a scuola, anche in questo albo è possibile notare dinamiche familiari innovative: oltre a lavare e asciugare i piatti insieme, Babbo cucina e Papà rimbocca le coperte alla bambina, facendosi quindi carico di azioni generalmente considerate materne. Di nuovo, i ruoli non sono definiti dal genere ma fortemente intercambiabili.

Ci sono tuttavia albi che, pur rappresentando strutture familiari estremamente moderne, si rifanno comunque a modelli tradizionali. È il caso della coppia di albi *Ho 2 mamme* e *Ho 2 papà* di Fabri Kramer e Luca Panzini, editi da Terra Nuova Edizioni nel 2014 per il progetto internazionale Somefamilies. Si tratta di due libri speculari che, in una versione maschile e una femminile, ancora una volta raccontano la routine quotidiana di un bambino cresciuto da due mamme e una bambina cresciuta da due papà. L'intento didattico è preponderante: manca infatti una trama avvincente—le storie si occupano rispettivamente del compleanno di Margherita e del rito della nanna di Milo—e un qualche stimolo alla fantasia attraverso parole e immagini ricche di sfaccettature. Per quanto riguarda i ruoli genitoriali, in questi due albi è chiaro come madri e padri siano ancora considerati in modo differente: se i due genitori protagonisti di *Ho 2 papà* non sono caratterizzati da azioni legate alla loro identità di genere, la questione cambia nel volumetto *Ho 2 mamme*. Le due donne infatti sono ben differenziate tanto fisicamente e nella postura, quanto nei ruoli performati: la madre più maschile nel look ricopre infatti ruoli tipicamente paterni, ben visibili nella componente figurativa, mentre la madre che fisicamente appare più femminile non solo porta in grembo il figlio, ma è caratterizzata da tutta una serie di ruoli tipicamente materni legati alla cura del bambino, come lavarlo o sistemare i panni puliti. Se i ruoli di genere sono quindi neutri nella versione al maschile, in quella femminile il modello è indirettamente quello eterosessuale: un genitore assolve i compiti paterni e un altro si fa carico di quelli materni, riconducendo così tutte le dinamiche familiari all'opposizione tra madre e padre ed eliminando l'intercambiabilità e la fluidità che, almeno in parte, caratterizzava i libri sopracitati. Nonostante questi due albi si proponessero quindi come un lodevole strumento di inclusione, dal punto di vista degli stereotipi di genere ricalcano una visione ancora stereotipata.

Oltre agli albi in cui si affronta la questione delle famiglie arcobaleno in modo diretto, nuovi nuclei familiari di vario tipo sono presentati anche in libri che si interrogano sul significato della parola famiglia con un approccio più ampio. Per esempio, *Il grande grosso libro delle famiglie* di Mary Hoffman racconta di tutta una serie di nuclei familiari presenti nella società contemporanea, dai padri e dalle madri single alle famiglie di etnia mista, dalle famiglie arcobaleno ai genitori separati.⁵⁰ In questo caso è possibile osservare la variazione delle mansioni domestiche in modo più ampio: per esempio, Hoffman mostra un padre single che imbecca i figli e se ne prende cura, oppure una famiglia con una madre lavoratrice e un padre casalingo. Anche in questo caso, l'autrice sente la necessità di lavorare sulla decostruzione della figura del padre più che su quella della madre: se da un lato i padri cucinano, fanno a maglia e accudiscono i figli, le madri non sono legate a nessuna attività estranea all'ideale materno, se non lavorare fuori casa e guidare, due azioni che, da decenni, caratterizzano anche il genere femminile.

Conclusioni

⁴⁹ Miriam Schiffer, *Stella, babbo e papà* (Roma: Gallucci, 2016).

⁵⁰ Mary Hoffman, *Il grande grosso libro delle famiglie*, (Milano: Lo Stampatello, 2012).

Gli albi illustrati possono essere un valido strumento educativo per lavorare sull'inclusione e la diversità tanto a scuola quanto in famiglia. In particolare, i libri con famiglie non tradizionali possono essere utili non solo nella loro doppia funzione di *specchio* e *finestra*, ma anche per ridiscutere i ruoli di genere e le dinamiche genitoriali oggi ancora altamente stereotipati nei lavori proposti ai più piccoli. I libri con nuovi nuclei familiari, e in particolare gli albi con famiglie arcobaleno formate da due mamme o due papà con figli, si rifanno infatti, almeno parzialmente, a paradigmi genitoriali nuovi. I ruoli di mamme e papà vengono qui decostruiti e non è raro trovare madri e padri alle prese con compiti generalmente riservati al genere opposto negli albi su famiglie standard. In special modo, la figura del padre è quella che subisce una più ampia ridefinizione in queste opere: se la madre rimane infatti fortemente legata alla sfera della cura e della casa, i padri si distaccano invece dall'ambiente lavorativo per entrare in quello domestico e avvicinarsi ai figli.

Questi libri, tanto italiani quanto stranieri, si pongono quindi come strumenti di decostruzione degli stereotipi in grado di influenzare positivamente le nuove generazioni di lettori, ampliando il loro concetto non solo di famiglia, ma anche di madre e padre e, quindi, di donna e uomo. Nonostante ciò, è necessario continuare a lavorare sulla qualità delle opere in questione: i libri riguardanti nuove famiglie, italiani ed esteri, sono caratterizzati infatti da un fine didattico oltremodo marcato, risultando quindi poco coinvolgenti e stimolanti per i più piccoli. Queste opere sembrano infatti voler rassicurare gli adulti e offrire loro strumenti di cui usufruire per spiegare situazioni nuove più che “pungere” la fantasia dei giovani lettori, invitandoli così a riflettere su nuove tematiche in modo indiretto ma appassionante.

Opere citate

- Adams, Matthew, Carl Walker, and Paul O'Connell. "Invisible or Involved Fathers? A Content Analysis of Representations of Parenting in Young Children's Picturebooks in the UK." *Sex Roles* 65, no. 3-4, (2011): 259–270.
- Alston, Ann. *The Family in English Children's Literature*. Londra: Routledge, 2012.
- Baiamonte, Chiara e Paola Bastianoni. "Letteratura per l'infanzia." In *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile*, a cura di Fabio Corbisiero e Rosa Parisi, 123–130. Velletri (RM): PM Editore, 2016.
- Balbo, Laura. *Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo*. Milano: Etas Libri, 1976.
- Biemmi, Irene. "Not only Princesses and Knights. How gender image changes in Italian picture books." In *The borders of Fantasia*, a cura di Antonella Cagnolati. Salamanca: FahrenHouse, 2015, 99–118.
- Bishop, Rudine Sims. "Mirrors, windows, and sliding glass doors." *Perspectives*, vol. 6, no. 3 (Summer 1990): ix–xi.
- Blezza Picherle, Silvia. *Formare lettori, promuovere la lettura*. Milano: FrancoAngeli, 2013.
- Brugailles, Carole, Isabelle Cromer, and Sylvie Cromer. "Male and Female Characters in Illustrated Children's Books or How Children's Literature Contributes to the Construction of Gender." *Population* (English edition), 2 (2002): 237–267.
- Campagnaro, Marnie e Marco Dallari. *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*. Trento: Erickson, 2013.
- Conni, Ilaria. "Ascesa e declino dell'editoria per ragazzi." In *Contar le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*, a cura di Hamelin Associazione Culturale, 51–57. Bologna: CLUEB, 2007.
- Corbisiero, Fabio e Rosa Parisi. *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile*. Velletri (RM): PM Edizioni, 2016.
- Cramer, Bertrand. *Cosa diventeranno i nostri bambini?* Milano: Cortina Raffaello, 2000.
- DeWitt, Amy L., Cynthia M. Cready, and Rudy Ray Seward. "Parental Role Portrayals in Twentieth Century Children's Picture Books: More Egalitarian or Ongoing Stereotyping?" *Sex Roles* 69, no. 1–2 (July 2013): 89–106.

- Epstein, B. J. *Are the Kids All Right? The Representation of LGBTQ Characters in Children's and Young Adult Literature*. Bristol: HammerOn Press, 2013.
- Faeti, Antonio. *Le figure del mito. Segreti, misteri, visioni, ombre e luci nella letteratura per l'infanzia*. Cesena: Il Ponte Vecchio, 2001.
- Fornara, Simone. "Nessuno tocchi Guizzino. Gli albi illustrati in Italia tra 'teoria gender,' false interpretazioni e censura." *gender/sexuality/italy*, 3 (2016): 105–119.
- Gigli, Alessandra. "Inclusion of Homoaffektive Families in Education Services and Schools in Italy: A Pedagogical Issue." *Italian Sociological Review*, vol. 7, no. 3 (2017): 383–393.
- , a cura di. *Maestra, ma Sara ha due mamme? Le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi*. Milano: Guerini Scientifica, 2011.
- . *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzate*. Pisa: ETS, 2007.
- Grandi, William. "Lessici familiari per piccoli occhi curiosi. Lo stato attuale di un percorso di ricerca sulle rappresentazioni narrative delle famiglie nei libri e negli albi illustrati per bambini della fascia 0-6 anni." *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 5, no. 1, (2010): 297–313.
- Hoffman, Mary. *Il grande grosso libro delle famiglie*. Illustrato da Ros Asquith. Milano: Lo Stampatello, 2012.
- Kimmel, Michael. *The Gendered Society*. New York: Oxford University Press, 2011.
- Kisby, Flora. "Family Affairs: How do Children from Diverse Families Respond to Picture Book Representations of Non-Traditional Families?" *Write4Children* 4 no. 2. Winchester University Press (2013): 149–156.
- Malici, Luca. "Queer in Italy: Italian Televisibility and the 'Queerable' Audience." In *Queer in Europe: Contemporary Case Studies*, a cura di Robert Gillett e Lisa Downing, 113–128. Burlington, VT: Ashgate Publishing, 2011.
- Marini-Maio, Nicoletta. "Gender Domination (and Submission) and the Current Issue of g/s/i." *gender/sexuality/italy*, 2 (2015): i–xix.
- Marone, Francesca. "La formazione del femminile tra identità e differenza." In *Educazione al femminile*, a cura di Simonetta Ulivieri, 236–255. Milano: Guerini Scientifica, 2007.
- Marzano, Michela. *Papà, mamma, gender*. Torino: UTET, 2015.
- Panzini, Luca e Fabri Kramer. *Ho 2 mamme*. Firenze: Terra Nuova Edizioni, 2014.
- . *Ho 2 papà*. Firenze: Terra Nuova Edizioni, 2014.
- Pardi, Francesca. *Perché hai due papà?* Illustrato da Annalisa Sanmartino e Giulia Torelli. Milano: Lo Stampatello, 2011.
- . *Perché hai due mamme?* Illustrato da Annalisa Sanmartino e Giulia Torelli. Milano: Lo Stampatello, 2011.
- Pardi, Francesca e Desideria Guicciardini. *Qual è il segreto di papà?* Milano: Lo Stampatello, 2011.
- Riva, Maria Grazia. "Madri e figlie: costruzione dell'identità e dimensione transgenerazionale." In *Storie di donne*, a cura di Simonetta Ulivieri e Irene Biemmi, 77–94. Milano: Guerini Scientifica, 2011.
- Scaraffia, Lucetta. "Essere uomo, essere donna." In *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, a cura di Piero Melograni, 193–258. Bari: Edizioni Laterza, 1988.
- Schiffer, Miriam. *Stella, babbo e papà*. Illustrato da Holly Clifton-Brown. Roma: Gallucci, 2016.
- Silverstein, Louise B. "Fathering is a Feminist Issue." *Psychology of Women Quarterly*, 20, 1 (1996): 3–37.
- Sunderland, Jane and Mark McGlashan. "The linguistic, visual and multimodal representation of two-Mum and two-Dad families in children's picturebooks." *Language and Literature* 21, no. 2 (2012): 189–210.
- Trappolin, Luca e Angela Tiano. "Same-sex families e genitorialità omosessuale. Controversie internazionali e spazi di riconoscimento in Italia." *Cambio*, 47, V, 9 (2015): 47–62.
- Trepanier-Street, Mary L. and Jane A. Romatowski. "The Influence of Children's Literature on Gender Role Perceptions: A Reexamination." *Early Childhood Education Journal*, vol. 26, no. 3 (1999): 155–159.

Tucker, Nicholas and Nikki Gamble, a cura di. *Family Fictions*. New York: Continuum, 2001.